

## COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI  
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

40.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAMMÌ

## INDICE

	PAG.	PAG.
<b>Sostituzioni:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	453	SERVELLO . . . . . 455, 458
<b>Proposta di legge (Discussione e rinvio):</b>		STERPA . . . . . 455
ANIASI ed altri: Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria <i>(Approvata dalla Camera e modificata         dal Senato) (377-B)</i> . . . . .	454	ZOLLA . . . . . 454
PRESIDENTE . . . . .	454, 456, 457, 458	
BASSANINI . . . . .	455	
BIONDI . . . . .	458	
CAFIERO . . . . .	454, 457	
DUTTO . . . . .	457	
GALLI MARIA LUISA . . . . .	458	
GUALANDI . . . . .	454, 458	
LABRIOLA . . . . .	456	
MACCIOTTA . . . . .	456	
MASTELLA, <i>Relatore</i> . . . . .	456, 458, 459	
MELEGA . . . . .	454, 457	

---

**La seduta comincia alle 9,40.**

BELUSSI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

*(È approvato).*

**Sostituzioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, terzo comma, del regolamento, per l'intero esame della proposta di legge il deputato Pavolini sostituisce il deputato Scaramucci Guaitini, il deputato

Melega sostituisce il deputato Rippla, il deputato Dutto sostituisce il deputato Agnelli, il deputato Macciotta sostituisce il deputato Caruso, il deputato Bernardi Antonio sostituisce il deputato Serri.

**Discussione della proposta di legge Aniasi ed altri: Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria (Approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (377-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge Aniasi ed altri: « Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria », già approvata dalla Camera dei deputati nella seduta del 24 marzo 1981 e modificata dal Senato nella seduta del 17 luglio 1981.

Informo che tutte le Commissioni permanenti sono sconvocate alle ore 10 in concomitanza con l'inizio della seduta dell'Assemblea. Chiedo quindi di conoscere l'orientamento della Commissione circa la discussione della proposta di legge in esame.

GUALANDI. Nel sottolineare l'impegno della Commissione a portare a compimento l'iter della riforma dell'editoria, il gruppo comunista considera la sconvocazione delle Commissioni, causa la concomitanza dei lavori d'aula, quale obiettivo per impedire l'approvazione del provvedimento in esame.

Propongo, a nome del mio gruppo, di proseguire i lavori della Commissione al termine di quelli dell'aula, anche in seduta notturna.

CAFIERO. A nome del mio gruppo, mi associo alla proposta dell'onorevole Gualandi.

MELEGA. Desidererei conoscere, esattamente, i termini della questione. A me pare, infatti, che ci sia la possibilità di tenere seduta, su espresso consenso del Presidente della Camera, anche durante i lavori d'aula, così come recita il quinto comma dell'articolo 30 del regolamento.

Dunque, la sconvocazione è soltanto una sospensione dei nostri lavori o è intesa quale sconvocazione totale? Desidererei, signor presidente, un chiarimento preciso.

PRESIDENTE. Di norma, non può esserci continuità tra i lavori d'aula e quelli di Commissione; è possibile, però, in relazione ad un articolo del regolamento, che il presidente di una Commissione chieda al Presidente dell'Assemblea di poter procedere nei lavori anche durante la seduta d'aula. Devo però ricordare che durante la Conferenza dei capigruppo emerse l'opportunità di non applicare la deroga prevista dal regolamento e ciò in considerazione dell'importanza della legge in esame. D'altra parte, fu proprio in seguito a quella decisione presa all'unanimità che i capigruppo assentirono all'assegnazione in sede legislativa a questa Commissione.

MELEGA. A me preme, signor presidente, che sia chiara la volontà dei singoli gruppi su ciò che vogliono o non vogliono fare. Noi non intendiamo sottrarci a nessun tipo di responsabilità, e l'abbiamo sempre dichiarato. Chiedo che risulti in modo chiaro chi vuole la sconvocazione o la sospensione dei lavori della Commissione e se il Presidente della Camera concede o no la deroga ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, del regolamento, e quindi chi ha la responsabilità della vicenda dell'iter legislativo del provvedimento. Sono stato sempre prontissimo ad assumermi le responsabilità quando mi competevano e altrettanto debbono fare gli altri.

ZOLLA. Non sottovaluto l'importanza del provvedimento, atteso da tempo, riguardante le provvidenze a favore della editoria e delle imprese editrici e ritengo che ai motivi di polemica già intessuti su questo argomento sia bene non aggiungere altri anche in una discussione preliminare quale quella che stiamo svolgendo. Per onestà verso noi stessi e verso la categoria che attende la nostra decisione, non ci possiamo distinguere in buoni o

cattivi, condiscendenti o no secondo che si accetti un ordine dei lavori piuttosto che un altro. L'iter di quest'ultima settimana, e in particolare della precedente, è stato così tormentato che non si può giudicare segno di incoscienza o di imprudenza il fatto che, di fronte a continue inversioni dell'ordine del giorno o a tentativi compiuti in questa direzione e alla fissazione di argomenti all'ordine del giorno, le Commissioni vengano sconvocate nel corso della mattinata per consentire che i lavori di aula procedano il più speditamente possibile, non concedendo, almeno fino a questo momento, la deroga che in altre occasioni è stata concessa per il contemporaneo funzionamento delle Commissioni e dell'Assemblea.

Ritengo che potremmo chiedere la deroga ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, del regolamento, ma, per evitare motivi di polemica, alla condizione che tutti i gruppi siano d'accordo, perché evidentemente non cercherò di assecondare il tentativo di distinguere i gruppi in buoni o cattivi. Queste sedute della Commissione concomitanti con i lavori dell'aula si potranno svolgere nei limiti della ragionevolezza e degli impegni che ciascun gruppo ha assunto. Dico questo perché, in ordine alla seduta notturna proposta dal collega Gualandi, il gruppo democristiano ha deciso già da una settimana di tenere una riunione proprio questa sera e, come sempre è avvenuto, le riunioni di gruppo hanno la precedenza su eventuali altri impegni.

SERVELLO. Non ho bisogno di ricordare ai colleghi che il gruppo che rappresento ha dimostrato la massima responsabilità proprio su questa proposta di legge: quando altri conducevano manovre dilatorie o paraostruzionistiche, ci siamo comportati in maniera equilibrata e responsabile tanto alla Camera quanto al Senato.

Sul provvedimento è intervenuto un accordo nella Conferenza dei capigruppo — lo ha ricordato il presidente — e a quell'accordo occorre riferirsi. Pertanto, non possiamo concordare con la proposta di

tenere la seduta della Commissione contemporaneamente ai lavori dell'aula.

Sulla iscrizione del provvedimento in sede legislativa siamo stati perfettamente d'accordo, ma ciò è avvenuto nel contesto di una regolamentazione, di una disciplina generale dei lavori parlamentari. Per l'editoria tale disciplina è stata concordata da tutti i gruppi, mentre per il resto dal 96-97 per cento della Camera. Ciò è venuto meno attraverso un'azione di carattere ostruzionistico che ormai ha paralizzato i lavori del Parlamento e non si capisce perché si debba fare un'eccezione per alcuni provvedimenti che a qualche gruppo avventurista possono far comodo direttamente o indirettamente. Pertanto, ci opponiamo in questo momento ad una deroga, se non nel quadro di una ripresa dell'intesa intervenuta nella Conferenza dei capigruppo.

STERPA. Non faccio parte della Commissione perché il gruppo liberale non vi è più rappresentato ma, come i colleghi sanno, ho partecipato alle sedute in cui si è discussa la proposta di legge.

È importante che il provvedimento sia approvato al più presto, prima della chiusura estiva. Non sono uno studioso del regolamento della Camera, ma so che la concomitanza dei lavori dell'aula e delle Commissioni si è verificata spesso e ritengo quindi che si possa farlo anche in questa occasione, proprio per l'importanza che riveste il provvedimento al nostro esame. Ove questo non fosse possibile, credo che si dovrebbe chiedere alla Presidenza della Camera l'autorizzazione a prolungare i lavori della Commissione, in modo da approvare la proposta di legge prima della chiusura estiva. Sottolineo ancora una volta l'importanza del provvedimento che è molto atteso e ha una notevole rilevanza politica.

BASSANINI. Concordo con le osservazioni svolte dal collega Sterpa. Ci troviamo di fronte ad un provvedimento urgente per i motivi che tutti conosciamo e non sarebbe comprensibile né all'opinione pubblica né a noi stessi il rinvio dell'appro-

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1981

vazione della proposta di legge che ormai sta per concludere il suo *iter* e sul cui contenuto vi è largo consenso.

Credo che il punto fondamentale su cui dovremmo raggiungere un accordo sia quello di approvare il provvedimento prima delle ferie, dopodiché potremmo concordare nel chiedere alla Presidenza della Camera l'autorizzazione a svolgere la riunione contemporaneamente ai lavori dell'aula, ai sensi del quinto comma dell'articolo 30 del regolamento, come sottolineato dal collega Melega. Se questa richiesta fosse respinta (in ordine alla seduta notturna ci dobbiamo fare giustamente carico dell'impegno del gruppo democristiano richiamato dal collega Zolla), siccome il terzo comma dell'articolo 30 non condiziona affatto i lavori della Commissione al calendario di aula, la Commissione potrebbe continuare i suoi lavori e portarli a termine anche se l'aula dovesse decidere di chiudere oggi i propri lavori per le ferie.

Pertanto, il punto fondamentale è che, nel caso in cui non venga concessa l'autorizzazione, si concordi sulla necessità che la Commissione si riunisca nei prossimi giorni per concludere l'*iter* del provvedimento. Questo ci pare il punto fondamentale su cui accordarci.

Quanto all'argomento del collega Servello, se è vero che qualcuno cerca di paralizzare i lavori parlamentari, credo sia nostro dovere non concorrere a quell'eventuale paralisi, ma a cercare di risolverla.

SERVELLO. Quanta ipocrisia!

BASSANINI. Perché?

SERVELLO. Proprio lei parla? Ma ha sentito la dichiarazione di Labriola?

MACCIOTTA. Sono emerse tre possibilità per la prosecuzione dell'esame della proposta di legge: procedere con sedute notturne, negli intervalli dei lavori dell'aula, oppure nei giorni successivi alla chiusura dell'Assemblea. Quella che a me, invece, non appare opportuna è la proposta

del collega Melega; infatti, a seguito dell'accordo raggiunto tra i capigruppo, accoglierla significherebbe riaprire inutili polemiche.

Desidero far rilevare che non ci troviamo di fronte ad una nuova rilettura del provvedimento, dal momento che il Senato, ad eccezione di due o tre questioni, non ha fatto altro che accogliere le proposte di modifica da noi suggerite quali utili ed indispensabili nel momento in cui varammo il provvedimento. Dunque, la conclusione dell'*iter* non richiederebbe tempi lunghi o comunque tali da non poter avvenire prima della chiusura estiva.

MASTELLA, *Relatore*. Nel ribadire la opportunità di stringere i tempi per giungere rapidamente all'approvazione della riforma dell'editoria, desidero invitare il presidente ad individuare, a tal fine, la scelta procedurale più idonea.

Tutti i gruppi politici hanno sempre dichiarato che, dato l'attuale stato di emergenza del settore in questione, era quanto mai opportuna una risposta puntuale ed immediata. Questo atteggiamento è stato più volte ribadito ed anch'io lo condivido pienamente.

PRESIDENTE. Con la sola eccezione del collega Servello, prendo atto che l'orientamento della Commissione è quello di iniziare l'esame della proposta di legge. Propongo, pertanto, che la seduta sia ripresa alle ore 13 e prosegua durante l'intervallo della seduta dell'Assemblea.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 13,15.**

LABRIOLA. Vorrei avanzare una proposta che, nello spirito in cui è formulata, mira ad una soluzione positiva della intera vicenda. Chiederei alla Commissione e al suo presidente che si svolga oggi la relazione e che si rinvi la discussione sul-

## VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1981

le linee generali a domani pomeriggio alle 15, perché probabilmente nel corso di queste ore (abbiamo visto come il calendario dei lavori dell'aula possa essere flessibile secondo le esigenze) si arriverà ad una comune soluzione delle varie vicende rimaste aperte.

Avanzo questa proposta anche sulla base di una valutazione emersa dai gruppi della maggioranza che hanno avuto ed hanno un atteggiamento comune su tutta questa questione e, ripeto ancora una volta, con lo spirito di giungere ad una soluzione positiva della vicenda.

Nell'ipotesi in cui l'aula, dopo la votazione per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale, dovesse proseguire i propri lavori nel pomeriggio di domani, è chiaro che allo stato delle cose non vi sarebbe alcun problema circa la contemporaneità delle sedute dell'aula e della Commissione.

PRESIDENTE. Vorrei che i gruppi si pronunciassero sulla proposta dell'onorevole Labriola in modo che, suffragato dal loro parere, possa chiedere al Presidente della Camera l'applicazione dell'articolo 30, quinto comma, del regolamento che consente la contemporaneità dei lavori dell'aula e delle Commissioni.

DUTTO. Credo che nella proposta dell'onorevole Labriola sia prevalente l'esigenza di portare a conclusione il provvedimento nel più breve tempo possibile, e quindi da questo punto di vista, a nome del gruppo repubblicano, esprimo consenso sulla proposta che mi sembra colga il problema che abbiamo di fronte, che è quello di procedere all'approvazione del provvedimento nell'attuale formulazione prima della pausa estiva, tenendo conto del fatto che la proposta di legge, pur modificata dal Senato, è rimasta immutata nel suo contenuto sostanziale.

MELEGA. A nome del gruppo radicale, preciso che in via di principio siamo contrari allo svolgimento dei lavori della Commissione in concomitanza con quelli dell'aula. Questa è una opposizione di

principio che abbiamo sollevato più volte e che non posso fare altro che riconfermare in questa sede.

MACCIOTTA. Questa mattina non vi è stata.

MELEGA. Stamattina ho chiesto spiegazioni sulla sconvocazione o no della Commissione da parte della Presidente Iotti.

Riprendo il discorso dicendo che la nostra opposizione alla contemporaneità dei lavori dell'aula e della Commissione non costituisce un tentativo per rallentare lo andamento dei lavori. Riteniamo che, se si vuole, i lavori possano proseguire, come del resto ha proposto anche questa mattina il gruppo comunista, sia quando l'Assemblea non è riunita sia anche nei giorni successivi alla chiusura dei lavori della Camera, ai sensi del terzo comma dell'articolo 30 del regolamento.

Pertanto, ribadisco la mia opposizione di principio alla concomitanza dei lavori dell'aula e della Commissione, il che non significa voler rallentare l'attività della Commissione.

PRESIDENTE. Se ho ben compreso, pur sottolineando il suo dissenso, lei non si oppone a che venga avanzata la richiesta al Presidente della Camera ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, del regolamento.

CAFIERO. Se la proposta dell'onorevole Labriola, come mi auguro, tende a far sì che si creino le condizioni per approvare il provvedimento prima delle ferie estive, non posso che esprimere il mio parere favorevole. Vorrei soltanto proporre, dato che l'aula si riunirà alle 16, di cominciare oggi anche la discussione sulle linee generali in modo da utilizzare il tempo a nostra disposizione.

LABRIOLA. Ma alle 16 dovremo spendere la seduta.

CAFIERO. Cominciando la discussione guadagneremo tempo.

## VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1981

LABRIOLA. In questo caso è come se non avessi avanzato alcuna proposta.

CAFIERO. Se si inizia la discussione, la proposta non vale più; se invece la rinviemo a domani, la proposta vale!

LABRIOLA. Alle 16 dovremo comunque sospendere i lavori perché si riunirà l'aula. La mia proposta ha un senso politico, perché tende a facilitare la conclusione della vicenda. Se a questa proposta lei ne contrappone un'altra, siamo al punto di partenza.

PRESIDENTE. Una volta accolta la proposta dell'onorevole Labriola, nulla ci impedisce di proseguire domani i lavori fino a tarda ora. Pertanto, non m'impun-terei su questo particolare.

CAFIERO. Forse non sono particolarmente acuto, e ne chiedo scusa, ma madre natura mi ha fatto così. La proposta mi sembrava positiva se mirava a creare le condizioni per accelerare i lavori, e cominciando a svolgere oggi la discussione sulle linee generali si raggiungerebbe questo risultato.

GUALANDI. Prendiamo atto della volontà espressa dall'onorevole Labriola di addivenire all'approvazione della proposta di legge prima della pausa estiva, se abbiamo ben compreso. È certo che vi sono alcune questioni oscure: una è quella sollevata dall'onorevole Cafiero, e cioè di poter utilizzare, dopo lo svolgimento della relazione del collega Mastella, il tempo a disposizione per chi desiderava intervenire anche prima. Secondo: è sufficiente la riunione in concomitanza con i lavori d'aula a darci la garanzia di esaurire i nostri lavori e di addivenire all'approvazione del provvedimento? Il problema, dunque, resta quello di stabilire se si intenda proseguire i lavori della Commissione anche dopo il termine di quelli dell'aula.

GALLI MARIA LUISA. Pur ribadendo la necessità di approvare rapidamente la

proposta di legge, mi dichiaro contraria alla contemporaneità dei lavori d'aula e di Commissione.

SERVELLO. Mi dichiaro contrario alla contemporaneità dei lavori d'aula e di Commissione, e non è la prima volta che il mio gruppo lo afferma.

Per quanto riguarda la proposta dell'onorevole Labriola — e mi limito a questa — siamo favorevoli all'inizio della discussione solo se detta contemporaneità non si verificherà.

Non mi pronuncio su altre ipotesi che, eventualmente, potranno porsi quando verranno sciolti quei nodi politici che sono alla base del dibattito attuale.

I problemi della riforma dell'editoria vanno comunque risolti nel quadro generale delle questioni attualmente all'esame della Camera.

BIONDI. Mi dichiaro favorevole alla proposta Labriola.

MASTELLA, *Relatore*. Nel dichiararmi favorevole alla proposta Labriola, manifesto la volontà del gruppo democratico cristiano a giungere ad una rapida approvazione della riforma.

PRESIDENTE. Credo di riscontrare la unanime volontà di tutti i gruppi ad affrontare l'esame del provvedimento ed a giungere alla definitiva approvazione del medesimo prima delle ferie estive. Suggerirei, quindi, quale variante alla proposta Labriola, di consentire all'onorevole Mastella di svolgere la relazione e di riconvocare la Commissione per domani alle ore 12, ora in cui sarà presumibilmente terminata la prevista seduta delle Camere congiunte per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

L'onorevole Mastella ha facoltà di svolgere la relazione.

MASTELLA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, mi soffermerò sulle variazioni apportate dal Senato al testo licenziato dalla Camera che non sono rilevanti, trascurando quelle puramente formali.

All'articolo 1, quinto comma, il divieto di intestazione a società fiduciarie o estere riguarda solo la maggioranza o il pacchetto di controllo delle società editrici o delle società che direttamente o indirettamente le controllano. È stato così eliminato il pericolo che l'intestazione anche di una sola azione a società fiduciarie o estere potesse impedire l'esercizio dell'attività editoriale.

All'ottavo e nono comma dello stesso articolo è stata disciplinata l'ipotesi dei partiti politici e delle associazioni sindacali che siano proprietari di giornali. L'inserimento è opportuno dato che in sua assenza i partiti politici e le associazioni sindacali, in quanto associazioni di fatto, non avrebbero potuto esercitare direttamente l'attività editoriale e, d'altra parte, per il divieto di intestazione fiduciaria di azioni, non avrebbero potuto intestare ai loro rappresentanti le azioni o le quote delle società editrici.

All'articolo 3, secondo comma, è stata introdotta la possibilità di intestazione delle azioni delle società editrici agli enti morali, mentre il terzo comma è stato soppresso a seguito della diversa formulazione del quinto comma dell'articolo 1.

L'articolo 4 è stato soppresso perché la relativa norma è stata trasferita al secondo comma dell'articolo 1 del testo del Senato.

All'articolo 4 (articolo 5 nel testo della Camera), quarto comma, è stato precisato che la perdita delle provvidenze a seguito del superamento del limite di concentrazione si applica nell'anno solare successivo a quello in cui tale superamento si sia verificato.

All'articolo 5, quinto comma, è stata prevista l'ipotesi del subentro delle cooperative o del consorzio delle cooperative nel contratto di cessione in uso di testate di proprietà di soggetti diversi dallo editore.

All'articolo 8, quarto comma, il divieto di altre attività per il garante è stato esteso all'insegnamento universitario.

All'articolo 12, settimo comma, sono state escluse dal computo dell'aumento dei minimi garantiti le variazioni del gettito pubblicitario derivanti dalle variazioni delle tariffe praticate dai giornali.

All'articolo 14, terzo comma, lettera d), la vendita dei giornali quotidiani e periodici in alberghi, pensioni, librerie ed esercizi della grande distribuzione nonché la vendita ambulante ed automatica delle pubblicazioni che, secondo il testo approvato dalla Camera (articolo 15), poteva avvenire senza autorizzazione, è stata ricondotta nell'ambito dell'autorizzazione regionale e, quindi, parificata agli altri tipi di vendita.

Al quarto comma dello stesso articolo, mentre il testo della Camera prevedeva che l'esercizio della rivendita fissa poteva essere esercitato solo dal titolare o « dai suoi familiari diretti », il testo approvato dal Senato prevede che esso possa essere svolto dai « familiari o parenti o affini in terzo grado ».

All'articolo 17, secondo comma, rispetto alla disciplina approvata dalla Camera, il Senato ha fissato un limite minimo di prezzo: il 50 per cento del prezzo fissato dal CIP per testate che contengano in media non più di dodici pagine. Il testo della Camera, invece, permetteva di vendere a qualsiasi prezzo — sotto il prezzo CIP — purché non si superassero le dieci pagine.

L'articolo 19 è stato soppresso in quanto si è ritenuto non opportuno disciplinare attraverso la legge l'orario di chiusura dei giornali che può essere — e di fatto lo è già — disciplinato dai contratti nazionali di lavoro.

All'articolo 19, terzo comma, tra le condizioni per l'accesso alle provvidenze è stata introdotta quella del regolare versamento dei contributi previdenziali a decorrere dall'entrata in vigore della legge.

All'articolo 22, sesto comma, del testo del Senato, è stato elevato da 120 a 130 numeri per semestre il numero minimo di

---

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1981

---

uscite necessario perché i quotidiani possano accedere alle provvidenze.

All'articolo 26, ultimo comma, è stata esonerata dal pagamento dei contributi a favore dell'Ente nazionale cellulosa e carta, la carta destinata ai periodici che non consumino più di cento quintali all'anno.

All'articolo 34, ultimo comma, è stato raddoppiato lo stanziamento a favore dei finanziamenti per le opere librerie di elevato valore culturale.

All'articolo 37, primo comma, è stato chiarito che il prepensionamento è ottenibile durante l'intero periodo di cassa integrazione. Il testo della Camera lo limitava, invece, solo ai primi sei mesi di cassa integrazione.

All'articolo 45, primo comma, il pagamento dei contributi per il periodo 1° luglio 1979-31 dicembre 1980 è stato esteso alle agenzie nazionali di stampa ed ai periodici editi dalle cooperative.

Al terzo comma è stato precisato che i quotidiani non perdono i contributi per il periodo dal 1° luglio 1979 fino all'entrata in vigore della legge anche se abbiano adottato prezzi di vendita diversi da quelli stabiliti dal CIP.

Al quarto comma è stata estesa l'erogazione dei contributi dal 1° gennaio 1978 al 31 dicembre 1980 per la stampa italiana all'estero.

All'articolo 46 sono stati stabiliti contributi straordinari di un miliardo a favore delle pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale per le annate 1978-1979-1980.

All'articolo 52, primo comma, sono state considerate cooperative ammesse ai particolari benefici della legge anche quelle che al 31 dicembre 1980 erano già costituite da giornalisti e poligrafici.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani 30 luglio.

**La seduta termina alle 13,45.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO